

Il dramma familiare

Melina Chiapparino

«Ero pronta a prendere le coltellate, dovevo proteggere mio figlio». Le parole della 33enne napoletana che, martedì mattina, ha difeso il suo bambino di 12 anni dall'aggressione del padre, sono colme di sofferenza e lacrime nel ricordare quei momenti drammatici. Il minore, ricoverato in prognosi riservata «respira autonomamente, è vigile e strettamente monitorato» come fa sapere Geremia Zito Marinosci, direttore del reparto di Terapia Intensiva pediatrica del Santobono Pausilipon. La donna che ha strappato il coltello dalle mani del 35enne napoletano, trasferito ieri nel carcere di Secondigliano, è costantemente al fianco del figlio con una sola priorità «tornare a casa al più presto» come racconta a Il Mattino, in forma anonima per proteggere la privacy del bambino.

Come sta suo figlio?

«Ora va meglio e ringrazio tutti i medici e il personale sanitario che si è preso e si sta prendendo cura di lui. Sono sempre al suo fianco nel reparto e se mi allontanano è solo per tornare un attimo a casa e rassicurare le altre mie due figlie, di dieci e sedici anni. Anche loro hanno vissuto un trauma e, in questo momento, per me la cosa più importante è cercare di fare il possibile per la loro tranquillità. Nonostante tutto, le mie figlie cercano, a loro volta, di rassicurarmi, mi dicono che non devo preoccuparmi per loro e di pensare solo al fratellino. Abbiamo tutti un'unica preoccupazione e un solo desiderio: che lui stia bene e torni a casa».

Può spiegare come è avvenuta l'aggressione?

«Eravamo a casa e il mio compagno si era svegliato avvertendo un dolore al petto che non passava, per cui mi ero preoccupata di chiamare un'ambulanza. Mentre attendevamo l'arrivo del

SPERO CHE LO STATO POSSA GARANTIRE ASSISTENZA E RIABILITAZIONE A UN UOMO IN DIFFICOLTÀ

L'intervista La mamma del 12enne ferito

«Così ho fatto da scudo ai colpi contro mio figlio denunciare le violenze»

► Sanità, ragazzino ferito dal genitore il brutto finisce in cella a Secondigliano

► «Ho intercettato le coltellate sferrate è sbagliato tollerare qualunque abuso»



LE INDAGINI I rilievi dei carabinieri in via Vergini dopo la violenza in famiglia



MIO MARITO AVEVA DIFFICOLTÀ RESPIRATORIE POI SI È SCATENATO CONTRO IL PICCOLO È STATO UN ATTIMO

personale del 118, si è svegliato anche mio figlio di 12 anni che ha notato l'agitazione del padre e ha cercato di tranquillizzarlo. Gli ha detto: "Babbo ora viene l'ambulanza". Poco dopo si è scatenato il raptus e l'aggressione a coltellate. Mio figlio è stato colpito e dopo la prima coltellata si è accasciato a terra. Sono arrivati i sanitari e io, a quel punto, non ho pensato più a nulla, ho agito e basta. Mi sono messa davanti a mio figlio per proteggerlo. Ho fatto quello che fa una mamma. Ero pronta a prendere tutte le coltellate. Mi ha guidato l'istinto, ho preso con le mani la lama del coltello e l'ho disarmato».

È riuscita a capire il motivo dell'aggressione?

«Non mi so spiegare come possa

essere accaduto un fatto così grave. Non so se si trattava di una crisi di astinenza ma ricordo che, quella mattina, il mio compagno continuava a dire che "lo volevano uccidere" e che "vedeva i mostri". Si è agitato sempre di più fino al gesto inaccettabile delle coltellate che non mi sarei mai aspettata. Non era mai accaduto nulla che si potesse avvicinare a quello che è successo o che mi potesse far pensare che correvamo questo rischio. Mi sembra ancora impossibile aver vissuto una cosa del genere e il solo pensiero che mio figlio avrebbe potuto perdere la vita, mi toglie il respiro».

Perdona il suo compagno?

«In passato sono accaduti degli episodi di prevaricazione su cui ero passata sopra per l'amore che nutro nei confronti della mia famiglia e dei miei figli. Adesso però, è proprio questo amore a farmi dire basta. C'è stato chi, tra i nostri parenti, ha cercato di sminuire la cosa, spiegandomi che il mio compagno non era in lui e che di certo non è un killer ma questo non c'entra. Non posso giustificare quello che è successo e chi ha accoltellato mio figlio deve avere una punizione. Non voglio avere più a che fare con questa persona e voglio pensare unicamente al bene dei miei bambini che devono vivere serenamente la loro vita. Ho fatto sempre sacrifici per loro e, nonostante questo, ho rischiato di perdere mio figlio. Da adesso in poi non accetterò mai più nulla e questo non lo penso solo in funzione dei miei ragazzi ma anche per me stessa. Denunciare la violenza è doveroso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA

Petronilla Carillo

Dietro la decisione di togliersi la vita, la fragilità di una donna il cui futuro sarebbe stato segnato da interventi di chirurgia estetica per recuperare un volto e una immagine persi il 21 maggio scorso a causa di un incidente sul lavoro. Cosa sia passato ieri mattina per la testa di Maria Carmela D'Angelo (nella foto) forse nessuno lo saprà mai, neanche i suoi due figli, neanche il marito e il fratello a cui era tanto legata e con il quale condivideva la sua attività di pasticceria. Proprio nella sua attività di Roccadaspide, piccolo centro dell'entroterra cilentano, Maria Carmela è stata investita da una fiammata sprigionata da olio bollente, riportando ustioni profonde in diverse parti del corpo.

Cardarelli, si lancia nel vuoto «Addio alla regina dei dolci»

Portata in eliambulanza al Cardarelli, nei giorni scorsi i sanitari l'avevano dichiarata fuori pericolo di vita. Ma, a Maria Carmela, questo non è bastato e così ieri, con la scusa di andare al bagno, si è lanciata dal terzo piano del reparto Grandi ustionati del Cardarelli. Lo ha fatto nel giorno in cui avrebbe dovuto fare un passo in avanti nel suo percorso sanitario: sarebbe stata trasferita nel reparto di Chirurgia plastica ricostruttiva. Di sicuro un percorso non semplice per nessuno, soprattutto per una donna. Ma, di certo, una svolta in una situazione di grande sofferenza come quella che aveva vissuto.



L'OSPEDALE

In una nota la struttura ospedaliera ha precisato che «i pazienti della Tigu sono seguiti con grande attenzione, anche attraverso una valutazione psicologica, proprio per i traumi riportati».

Maria Carmela, 58 anni, si sarebbe lanciata nell'unico posto di maggiore privacy: il bagno. Il Cardarelli ha anche sottolineato che «tutti i pazienti sono monitorati in maniera costante dal personale h24 come previsto nei reparti di terapia intensiva».

LA VITTIMA

Maria Carmela era conosciuta per le sue delizie non solo a Roccadaspide e nel Cilento ma in tutto il salernitano e anche dagli habitués della zona. Aveva aperto "Le Delizie di Maria" nel 2002 e gestiva l'attività assieme alla figlia e al fratello. Quando è accaduto l'incidente stava preparando alcuni dolci tipici cilentani

secondo le ricette ereditate dalla nonna Maria e dalla zia. Tra queste anche pastorelle e pastarelle, biscotti rustici e dolci da forno tipici della memoria contadina.

Il giorno dell'incidente aveva la friggitrice industriale accesa come sempre e stava svolgendo mansioni per lei quotidiane. Qualcosa non è però andata per il verso giusto e in pochi secondi è stata investita dall'olio bollente. Quando è arrivata al Cardarelli era in critiche condizioni. Poi è migliorata. Ma, forse, lo sconforto è stato più grande della gioia della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PASTICCERIA RIMASTA USTIONATA NEL SUO LABORATORIO IN CILENTO «NON CE L'HA FATTA A SUPERARE LO CHOC»

Finarte
CASA D'ASTE

GIORNATA DI VALUTAZIONE NAPOLI

NAPOLI - 9 GIUGNO 2026

de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

Antiquariato • Argenti Antichi e da Collezione • Arte Figurativa tra XIX e XX Secolo
Arte Orientale • Dipinti e Disegni Antichi • Libri, Autografi e Stampe • Numismatica



Prenota un appuntamento

finarte.it
mn.valutazioni@finarte.it
349 911 7695



GRANDE PIATTO IN PORCELLANA BIANCA E BLU
Raffigurante i Diciotto Arhat
Cina, Dinastia Qing, XIX secolo
Lotto venduto a € 6.350